

Viene firmata la convenzione che regolerà l'imbarco di soldati. Da studiare le norme per l'impiego dei contractors

Da oggi i militari sui nostri cargo ma la Marina frena sulla "guerra privata"



VINCENZO NIGRO

CI SONO voluti mesi e mesi di sequestri e rapimenti, ci sono volute le minacce degli armatori al governo italiano di cambiare bandiera alle loro navi. Anche quella di abbandonare il tricolore con lo stemma delle 4 repubbliche marinare per passare a una qualsiasi "bandiera ombra" che però permettesse di difendere le navi. Alla fine il governo italiano ha approvato la legge che prevede di imbarcare militari a bordo delle navi mercantili, e che presto (dopo la sigla di una convenzione finale) autorizzerà ad imbarcare anche operatori di sicurezza privati. Questa volta armati, non disarmati come i quattro che ieri erano sulla Montecristo. «Non poteva essere altrimenti», dice una fonte della Marina militare, «al mo-

La minaccia degli armatori: "Se non ci fate difendere le navi, pronti a cambiare bandiera"

mento la legge non permetteva di imbarcare uomini della sicurezza armati sulle navi civili.

Oggi alle 12 al ministero della Difesa il capo della Marina militare Bruno Branciforte e il presiden-

te di Confitarma **Cesare D'Amico** firmano la convenzione che regolerà l'imbarco sui cargo italiani del personale del battaglione San Marco e degli altri soldati incaricati di scortare i cargo al largo della Somalia. A volte basteranno pochi proiettili, magari sparati in aria, a scoraggiare i pirati somali: ma è probabile che si aprirà una nuova, pericolosa fase nella lotta alla pirateria nell'Oceano Indiano.

La legge 107 è stata votata solo il 12 luglio, dopo mesi e mesi di pressioni degli armatori, contrastate dalla perplessità della Marina Militare ma anche dalla lentezza del ministro della Difesa Ignazio La Russa a prendere posizione sul tema della pirateria. In febbraio però il sequestro drammatico della Savina Caylin aveva convinto il presidente di **Confitarma** **D'Amico** ad alzare i toni: «Se non ci permettete di difendere le navi, se non autorizzate l'imbarco di personale di sicurezza, noi cambieremo bandiera alle nostre navi». Dopo la firma di oggi i "Nuclei militari di protezione" saranno imbarcati con le loro armi a bordo dei cargo italiani: fino a poco tempo fa l'Organizzazione Marittima Internazionale sconsigliava l'uso di personale militare a bordo dei cargo. Ma i numeri, gli affari della pirateria al largo della Somalia or-

mai sono in continuo incremento. Gli incidenti al traffico marittimo nel 2010 sono stati 489, con un aumento del 20 per cento rispetto al 2009; e nei primi 5 mesi del 2011 gli assalti sono già arrivati a 214, aggirando in mille modi la sorveglianza della super-flotta militare che la Nato, l'Unione europea assieme a paesi come Russia e Cina schierano nell'Oceano Indiano. Fino a pochi mesi fa l'Imo aveva sconsigliato l'uso di uomini armati a bordo, per timore che gli scontri possano aumentare di intensità: il suggerimento era quello di circondare di filo spinato il castello delle navi, di addestrare l'equipaggio ad utilizzare idranti, di blindare la "cittadella", la sala di comando delle navi, per ritardare l'ingresso dei pirati nella plancia. Anche la cittadella della Montecristo era blindata, ma evidente-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

mente i pirati in qualche modo sono riusciti ad entrare, sequestrando nave ed equipaggio.

Il ritardo con cui la Difesa italiana autorizza l'imbarco di soldati sulle navi civili farà sì che prima di entrare in funzione il dispositivo avrà ancora bisogno di settimane di rodaggio: sarà necessario fare accordi con paesi rivieraschi come Gibuti, l'Oman, le Seychelles per permettere il trasferimento dei militari con le loro armi a bordo dei mercantili italiani. Poi andranno studiate le regole per l'imbarco dei contractor privati, mentre sarà necessario studiare anche il coordinamento con le flotte della Nato e dell'Unione europea che in questi mesi, con uno sforzo immane rispetto ai risultati raggiunti, hanno pattugliato le acque dell'Oceano Indiano. «La verità è che noi della Marina abbiamo guardato con preoccupazione a questa escalation», dice un ufficiale dello stato maggiore, «la lotta alla pirateria è compito delle marine militari, è molto pericoloso permettere a gente armata di salire su navi private in giro per gli oceani».

LA PAURA

La nave Montecristo, di proprietà della D'Alesio Group di Livorno

I precedenti



APRILE 2009

Pirati somali nel Golfo di Aden sequestrano il rimorchiatore Buccaneer con 10 italiani. I marinai sono rilasciati il 9 agosto



OTTOBRE 2009

Doppio assalto a Mombasa e nello stretto di Bab el Mander alle navi della Messina di Genova Jolly Rosso e Jolly Smeraldo



FEBBRAIO 2011

La petroliera Savina Caylyn viene attaccata e sequestrata dai pirati a 880 miglia dalla Somalia. È ancora sotto sequestro



APRILE 2011

La motonave Rosalia D'Amato viene assaltata nel mare Arabico e portata verso la Somalia. È ancora sotto sequestro